

LA GENOVESSE GIS&WEB, ESPERTA IN GEOREFERENZIAZIONE

La mappatura dei segreti del territorio

Ogni caratteristica di un'area viene rilevata e riportata su una carta. Per snellire la P.A. e programmare

■ **Manuela Facino**

L' "informazione geografica" è il pane quotidiano di Gis&Web, azienda genovese che vorrebbe rivoluzionare la pubblica amministrazione, e non solo: 300 mila euro di fatturato annuo, è nata nel gennaio 2005 dalle idee di un urbanista, **Davide Caviglia**, e di un matematico specialista in analisi e sviluppo software, **Roberto Starnini**. Per quasi vent'anni colleghi in un'altra società, hanno poi deciso di mettersi in proprio.

Il team al completo è composto da **Marco Carbone**, analista programmatore, **Claudio Tosi**, specialista nel disegno Cad e in digitalizzazione di mappe, **Manuele Pesenti**,

specialista in geo ambiente, **Silvio Tomatis**, programmatore, **Giorgia Previdoli**, esperta in comunicazione, **Francesco Massa**, dottorando in scienze ambientali marine, esperto d'informatica applicata all'ecologia e sviluppatore di soluzioni web e **Sara Costa**, laureata in scienze naturali, specializzata in monitoraggi e sistemi di analisi delle acque, ed esperta di digitalizzazioni di mappe geologiche e geo morfologiche. L'azienda collabora con l'Università, principalmente del Distav, il Dipartimento di scienze della terra, dell'ambiente e della vita, e di altre aziende del settore come R3 Gis di Merano, Ett e Gter di Genova.

«Ci occupiamo di soluzioni in open source basate sul web, principalmente per la gestione cartografica di aree antropizzate, le città, ma anche del territorio extraurbano», spiega **Davide Caviglia**, amministratore delegato. «Gis è l'acronimo di Sistemi informativi territoriali – chiarisce **Roberto Starnini**, executive manager e socio – è sì una materia di studi ma allo stesso tempo una vera e propria banca dati che si occupa di qualsiasi attività umana che abbia una posizione territoriale, sia essa una persona, una strada, una casa o un tubo nel



Davide Caviglia

Open source

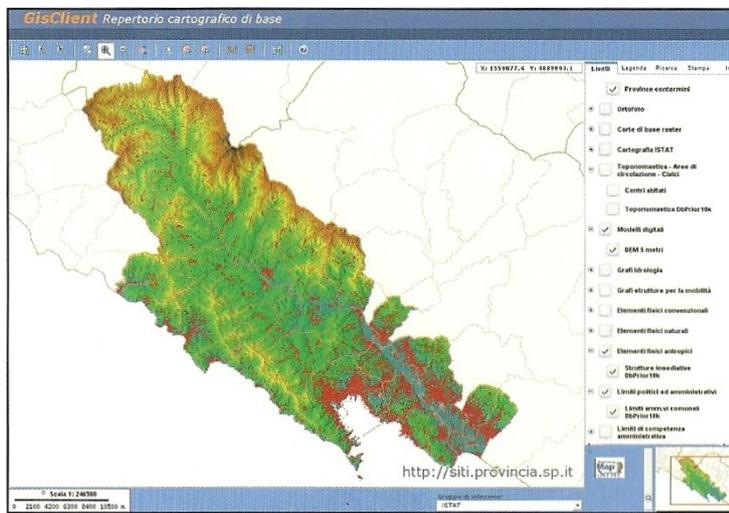
«**S**in dagli inizi abbiamo abbracciato la filosofia del codice aperto distaccandoci dai classici modelli delle software house che costruiscono un prodotto chiuso, coperto da copyright e maneggiabile solo dal proprietario – afferma **Caviglia** – come molte altre aziende, abbiamo scelto di lavorare in open source, quindi utilizziamo tecnologie già esistenti, liberamente scaricabili da internet, le personalizziamo e le rilasciamo gratuitamente». Ma dov'è il business? Restando nell'ambito dell'informazione

geografica chi decide di acquistare un software per gestire un database, o una cartografia, si trova in mano un programma generico orizzontale privo di applicazioni specifiche, queste vanno inserite da un gruppo di tecnici e costano, quindi la spesa del cliente cresce perché si sommano la licenza del software, i costi dei rinnovi e l'applicazione. Se si lavora in open source questo non accade poiché il cliente abbate i costi di licenza e di rinnovo. Chi fa tecnologie vede nel codice aperto una possibilità di

crescita dei software che spinge le aziende al continuo miglioramento grazie alla possibilità di riusare e modificare soluzioni già esistenti a costi irrisori se non pari a zero.

Gis&Web guadagna sugli aggiornamenti delle applicazioni e sui servizi di sviluppo: «Siamo esperti nell'orientare il cliente in una scelta e nel proporre soluzioni ad hoc basate su tecnologie magari in riuso. Quel che risparmia il cliente potrà investirlo nella formazione per l'utilizzo dei programmi, nell'aggiornamento e in tutto quello che viene definito il deployed cioè "la messa in opera"».

sottosuolo». Parola chiave per comprendere la disciplina è quindi "georeferenziazione" che significa: dato più cartografia, mappa. «Cia- >>>



Una cartina della provincia della Spezia

scuna informazione esistente nello spazio ha dei riferimenti geografici precisi per i quali sviluppiamo degli strumenti informatici – spiega Caviglia – da qui l'impegno nell'urbanistica».

Ma c'è di più: «L'informazione geografica è un settore trasversale ecco perché costruiamo sistemi per la gestione del suolo e delle reti (acqua ed energia), per il monitoraggio ambientale marino delle aree protette nell'ambito del geomarketing», specifica l'a.d. In parole povere ogni "cosa" realmente posizionata nello spazio può essere appuntata su una mappa digitale messa in rete a disposizione di tutti.

Lo scopo? Snellire il lavoro della P.A., spesso aggranciato a strumenti di archiviazione obsoleti, o di un qualunque ufficio, ottimizzare la ricerca dei dati da parte dei gestori e degli utenti e velocizzare le pratiche amministrative poiché confluiscono in un portale online.

Tre sono i progetti verticali su cui al momento è impegnata l'azienda: la gestione urbanistica del territorio, il monitoraggio ambientale delle aree marine e il monitoraggio delle reti tecnologiche. A gestire i progetti Gis ci pensa il GisClient, un software orizzontale interamente realizzato da Gis&Web essenziale per qualsiasi applicazione WebGis.

L'azienda ha creato un'applicazione per le "istanze di occupazione del suolo pubblico" e il Comune e la Provincia della Spezia hanno deciso di usarla. Questa la logica: quando in un Comune si decide uno scavo, posizionare un cantiere o espandere un locale con un dehor sul suolo pubblico, bisogna dare il via a un iter burocratico per i permessi. L'idea è quindi istituire un unico punto di accesso dove risolvere, per via telematica, tutte le richieste. È la direttiva sui servizi nel mercato interno del 2006 a parlare di Psc, Punto unico di contatto, e cioè di "un sistema di supporto alla rete degli sportelli unici per le attività produttive (i Suap e i Sue, sportelli attività edilizie) con l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra imprese e P.A.".

Non è difficile pensare che queste modalità possano essere applicate anche a parcheggi, rinnovi di permessi e molto altro per trasformare un ufficio in un portale online, com'è già accaduto alla Spezia.

Sono in totale 50 gli enti (27 Comuni e 4 Province) a usufruire delle soluzioni, sempre basate su GisClient, per «la cartografia tecnica come i piani regolatori e catastali e per la gestione delle pratiche edilizie – dice Starnini –



Roberto Starnini

Ross in Antartide oltre alle aree portuali. Maciste è l'acronimo di Marine coastal information system e permette di monitorare le acque grazie a dei sensori in mare (i cui software sono realizzati da Gis&Web) programmati per inviare in automatico, alla banca dati centrale, informazioni su salinità, correnti, temperatura, inquinamento e altre variabili. «Il progetto è nato cinque anni fa con l'idea di costruire un database mirato che contenesse tutti i dati di natura fisica, chimica e bioambientale, raccolti negli anni da studenti e ricercatori – dichiara **Paolo Povero**, professore associato del dipartimento – così ci siamo rivolti a Gis&Web ed è nata una stretta collaborazione. Prima di Maciste ci appoggiavamo ad altre tecnologie, ma il cambiamento è stato il passaggio dal sistema locale al sistema web,

che ha trasferito le informazioni a un livello pubblico, condivisibili con i colleghi sparsi nel mondo, questo perché non è necessario possedere un software dedicato per la lettura, basta andare su internet, cliccare ed entrare nel sito di Maciste». Ma il Marina coastal è uno strumento fruibile solo per chi parla un linguaggio scientifico? «Nasce con un obiettivo tecnico-scientifico e quindi per un target di specialisti del

mondo marino, ma l'idea è di rendere il portale uno strumento fruibile anche da un utente "normale" appassionato di mare. Stiamo lavorando su un prototipo di sistema previsionale che in base al numero d'imbarcazioni presenti in un'area marina, in relazioni alle condizioni meteo-mare, calcoli quante barche potranno occupare una determinata area tutte le volte che si presenteranno le stesse condizioni: uno strumento utile per chi lavora nelle aree marine, ma che per i pescatori e diportisti».

Anche il sottosuolo può essere mappato, così nasce GeoWeb l'applicazione realizzata per il gruppo Iren che permette di monitorare le reti tecnologiche. «Noi abbiamo costruito la piattaforma e loro la utilizzano - afferma Caviglia – GeoWeb è una piattaforma che permette la gestione dei dati provenienti dalle reti di servizio». Monitorare il sottosuolo significa individuare le condotte, i tombini d'ispezione e tutto quanto sia d'interesse alla società cliente, in questo caso Iren. Il portale è fornito di diverse chiavi ricerca (come per Maciste e per le applicazioni della P.A.) così che in punta di click si abbia una visuale completa della rete. ■

anche qui si ha una grande banca dati fornita di tutto il necessario per gli specialisti del settore primi tra tutti geometri e architetti».

E nasce anche un "Maciste" per proteggere le aree marine: elaborato in collaborazione col Dipters dell'Università di Genova, il Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse una tecnologia a servizio delle aree marine protette di Portofino, Bergggi, delle Cinque terre e del Mare di